

Comune di Umbertide

CALENDARIO DI UMBERTIDE

2015



Umbertide tra Ottocento e Novecento

La 24esima edizione del nostro Calendario storico ha aperto la finestra sull'Umbertide a cavallo tra Ottocento e Novecento e su alcuni eventi che hanno fatto e continuano a fare la storia della città: il centenario della Tiberis, dell'elettricità ad Umbertide, di Leoncillo Leonardini e dei suoi esordi alle Ceramiche Rometti e della ferrovia.

Uno spaccato interessante sulla vita sportiva, economica, e culturale della città, con una chicca che dobbiamo ancora ad Amedeo Massetti, uno dei redattori storici del Calendario che purtroppo l'anno scorso ci ha lasciati: la scoperta della cantante lirica umbertidese Zelmira Agnolucci che, giovanissima, agli inizi del Novecento cantò con grande successo alla corte dello zar Nicola II.

Alcuni eventi significativi del secolo scorso, con foto e disegni, rivivono quindi nelle pagine del Calendario, che quest'anno ha ritrovato anche uno dei suoi collaboratori storici, Mario Tosti, che ha seguito le pagine dedicate all'elettrificazione della città, ed è stato curato con la consueta attenzione dalla redazione diretta con perizia da Adriano Bottaccioli.

Nonostante le difficoltà economiche di questi anni difficili, continuiamo a proporre il Calendario perché pensiamo che sia ancora uno strumento importante e popolare per conservare e tramandare la storia locale e le nostre migliori tradizioni.

Sfogliando le pagine del Calendario, auguro a tutti un anno di pace, di serenità e di tranquillità economica.



*Il Sindaco*  
Marco Locchi

*Ideazione e progetto editoriale*

Adriano Bottaccioli

*Testi*

Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti, Amedeo Massetti, Mario Tosti

*Impaginazione*

Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti

*Coordinamento*

Fabio Mariotti

*Prestampa e Stampa*

Digital Editor srl

Supplemento a Umbertide Cronache n° 1 - 2014

## BIBLIOGRAFIA

- *Cagli e Leoncillo alle Ceramiche Rometti* a cura di G.Cortenova e E.Mascelloni - Mazzotta 1986
- *Due secoli in marcia - Umbertide e la banda* di Amedeo Massetti - Petrucci Editore - 2008
- *Gazzetta della Fratta* Ass. Storica Fratta dell'800 - Tipografia Caldari (edizioni dal 2005 al 2014)
- *La Ferrovia Centrale Umbra* di Giovanni Cornolò e Giuseppe Severi - Arcipelago edizioni -Milano 2004
- *La Valtiberina - Viaggiatori stranieri fra il XIX e il XX secolo* a cura di Attilio Brilli -Banca Etruria 2008
- *Le Ceramiche Rometti* a cura di E.Mascelloni e M.Caputo - Skira - 2005
- *Rometti, meraviglie della ceramica e storie familiari* - Archivio Centrale dello Stato a cura di C.Mosillo e FNudi - Palombi editore 2017
- *Umbertide nelle immagini, dal 500 ai giorni nostri* a cura di Bruno Porrozzini - Pro Loco Umbertide 1977
- *Umbertide nel sec. XIX* di Renato Codovini e Roberto Sciarpa - Comune di Umbertide - Gesp -1977
- *15 anni di sport ad Umbertide* a cura di Alessandro Renzini - Centro socio-culturale San Francesco - 1980

Caro amico, ritrovarsi come ogni anno, su queste pagine non è solo confortante, ma ci aiuta a guardare, con meno apprensione, verso il futuro. L'immagine che trovi sulla copertina: una "finestra aperta", sta infatti a simboleggiare l'apertura verso il progresso dimostrata dai nostri antenati negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Un momento esaltante che ha visto l'arrivo dell'elettricità ad Umbertide; il collegamento della nostra città al resto del mondo, attraverso le ferrovie dell'Appennino e della Centrale Umbra. L'evoluzione dal lavoro artigianale a quello di qualità più elevata, come accadde per molte attività e soprattutto per le ceramiche umbertidesi, che ebbero un forte impulso dalla presenza di artisti di fama internazionale. Un fermento che, nonostante i gravi eventi politici che segnarono il periodo, consentì la nascita di una società sportiva, la Tiberis che, dopo un secolo, continua ancora la sua attività a favore dei giovani. Le pagine di questo Calendario continuano a raccontare, sotto aspetti differenti, la storia della nostra città e della sua gente che, pur avendo attraversato momenti difficili, non si è mai persa d'animo, traendo anzi nuova linfa vitale per contrastare le avversità e per guardare al futuro con ottimismo e forza rinnovata.

*Il Calendario*

## TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

**1858** I Canonici della Collegiata donano il terreno dove verrà costruito l'ospedale.

**1861** A Fratta, con un messaggio diretto al Re, entra in funzione l'Ufficio del Telegrafo.

**1866** Giovani volontari umbertidesi partono per la III Guerra d'Indipendenza.

**1870** La mortalità infantile raggiunge il 42 %, tra le cause principali il "croup laringeo".

**1872** Trionfa, al Teatro Nuovo di Firenze, il baritono umbertidese Giulio Santini.

**1876** Terminano i lavori per l'allargamento di Piazza Umberto I (Piazza Matteotti).

**1876** La famiglia Burelli apre una farmacia al centro di Umbertide.

**1878** Entra in funzione l'Ospedale edificato con il contributo di tutta la cittadinanza.

**1880** Vengono costruiti i muri di sostegno lungo la Reggia, tra la Rocca e la Collegiata

**1883** La Tipografia Tiberina stampa la "Storia di Umbertide" opera di don Antonio Guerrini.

**1886** Il 15 agosto si inaugura la Ferrovia dell'Appennino Centrale tra Arezzo-Fossato.

**1886** Iniziano le lezioni presso la nuova Scuola Tecnica Comunale "Giuseppe Mazzini"

**1889** Viene nominato il primo Ufficiale Sanitario nella figura del dr. Augusto Agostini.

**1889** Corsa di biciclette in via Garibaldi organizzata dalla Società di Mutuo Soccorso.

**1890** Nasce la Società dei Canottieri del Tevere che resterà attiva fino al 1915.

**1893** Esce "Facanapa" giornale satirico umbertidese. Particolarmente critico nei confronti dell'Amministrazione comunale, cesserà la pubblicazione l'anno dopo.

**1893** La "Scuola d'Arte Applicata", apre i suoi corsi nell'ex convento di San Francesco.



1920. Stazione di Umbertide - Ultima corsa del treno a vapore



1905. Asilo d'infanzia "Regina Elena"

**1896** Inizia la vendita di generi alimentari nella prima Cooperativa di Consumo in paese.

**1899** Nella notte appaiono per la prima volta sui muri del Comune le scritte "W 1° maggio - Abbasso gli sfruttatori - Viva i lavoratori".

**1900** Socialisti e Repubblicani festeggiano il 1° maggio a San Pietro di Romeggio.

**1905** Per protesta contro il carovita, alcuni operai buttano sulla Reggia i prodotti che le donne di campagna vendevano al mercato.

**1905** Si inaugura, durante l'anno, l'Asi-

lo d'infanzia "Regina Elena" in via Garibaldi

**1910** Viene eletto Sindaco l'avv. Francesco Andreani, nativo del Colle di Montecorona.

**1914** Per iniziativa di un gruppo di cittadini viene fondata la S.S. Tiberis, che, per Statuto, si occuperà di calcio e del tempo libero.

**1914** L'attentato di Sarajevo dà inizio alla Prima Guerra Mondiale. Umbertide pagherà un alto tributo alla causa, con numerosi morti e feriti in combattimento.

**1914** Viene istituito il Magazzino Annonario per distribuire ai bisognosi del paese il grano a prezzi calmierati.

**1915** Il 12 luglio viene inaugurato, alla presenza delle Autorità, il tratto della nuova Ferrovia Centrale Umbra Umbertide - Terni.

**1915** Il 22 dicembre arriva ad Umbertide la corrente elettrica e viene attivata l'illuminazione pubblica e quella delle abitazioni private.

**1919** Inizia l'attività didattica nelle nuove Scuole Elementari di via Garibaldi, progettate da Osvaldo Armani e costruite in 3 soli anni.

**1920** I socialisti Giuseppe Guardabassi e Clotide Rometti vengono arrestati per aver organizzato una manifestazione contro gli agrari di Montone.

**1927** In un piccolo laboratorio situato lungo l'odierna via XX settembre, ha inizio l'attività delle Ceramiche Rometti.

**1929** Presso la nuova Scuola di Avviamento Professionale si tengono i "Corsi Singer" gratuiti di cucito e ricamo.

**1934** Il 21 aprile si inaugura la Croce di Monte Acuto in ricordo dei Caduti della Grande Guerra.

# TIBERIS

## Dal 1914 – 100 anni di sport

Correva l'anno 1914 quando alcuni giovani umbertidesi davano vita ad una nuova associazione.

Il consiglio direttivo era formato dalle seguenti persone: presidente Marsigliotti Gaetano, segretario Rometti Aspromonte, cassiere Pucci Domenico, consiglieri Mariotti Enrico, Nanni Ugo e Bussotti Galiano. Tra i primi documenti vennero elaborati statuto e regolamento. Ci piace ricordarne alcuni articoli per inquadrare meglio la società ed evidenziare le finalità sociali, sportive e culturali che sono alla base della sua nascita:

Art. 1 - E' istituita in Umbertide, per iniziativa di alcuni giovani, una società sportiva che porta il nome di "Tiberis";

Art. 2 - La bandiera della società è di colore bleu, con in mezzo lo stemma della società;

Art. 3 - L'associazione, la quale dovrà mantenersi estranea a qualunque manifestazione politica e religiosa, si propone l'educazione fisica e morale dei giovani, da raggiungere per mezzo di esercizi ginnastici e sportivi, di passeggiate, tiro a segno, scherma, nuoto, ciclismo, recitazioni, conferenze, escursioni, musica, canottaggio, letture, ecc.;

Art. 20 - In caso di scioglimento dell'associazione i fondi saranno devoluti a beneficio del Patronato Scolastico di Umbertide.

Inizialmente, come si può vedere anche dallo statuto, non figurava il calcio. Soltanto alcuni anni dopo, per iniziativa del conte Pontremoli di Torino e di alcuni giovani studenti del paese, i fratelli Viglino, i Contini, i Ramaccioni, il calcio fece la sua apparizione ad Umbertide.



La squadra del 1929

L'attività ufficiale della Tiberis iniziò poco dopo la grande guerra ed i primi ad onorare i colori cittadini furono i vari Alberti, Venturelli, Migliorati, Cozzari e Coriolano Rometti, autentica leggenda del calcio locale.

Negli anni a seguire l'attività calcistica proseguiva di pari passo con le altre discipline sportive e cioè l'atletica, il ciclismo e il canottaggio, al tempo assai diffuso nelle acque del Tevere.

Nel 1929 la Tiberis sfiorò la Promozione in se-



La squadra del 1931



# Eremita di Montecorona

L'Eremita fu costruito attorno al 1530 per ospitare la piccola comunità di monaci che esisteva presso il vicino Oratorio di San Savino, a metà strada tra l'Abbazia di San Salvatore e la vetta del colle. L'imponente complesso situato a oltre 700 mt e contornato dalla folta vegetazione, divenne luogo ideale per la preghiera e la meditazione. Abbandonato a metà dell'800 è finalmente tornato a nuova vita grazie all'opera dei Monaci di Betlemme che hanno provveduto al suo restauro.

rie C, che poi ottenne sul campo nella stagione 1932/33, perdendola a tavolino per l'irregolare posizione di alcuni giocatori acquistati in Toscana. Dopo queste traversie di carattere normativo cui si aggiunse la distruzione del campo di gioco spazzato via da una catastrofica piena del Tevere nel 1934, la passione calcistica subì una leggera flessione, prontamente superata grazie agli eclatanti successi di una squadra composta per lo più da giovani locali, tra cui ricordiamo Caporali, Guardabassi, Alunni, Belia, Renzini, Fiorucci, Codovini, Mariotti, Lucaccioni e soprattutto Alvaro Alberti, il nuovo astro del calcio umbertidese. Memorabili i quattro gol che mise a segno sul campo dell'allora fortissimo Gubbio.



La squadra del 1936

La fase bellica interruppe l'ascesa della Tiberis, ma l'entusiasmo venne ricreato quasi subito da quello squadrone composto da Caporali, Guardabassi, Pucci, Simonucci, Montagnini, Biti, Pareti ed altri.

Ci furono poi momenti altalenanti vissuti in contrapposizione con l'altra squadra umbertidese, l'Usu, finché arrivò l'epoca dei leggendari Mioni, attornati dai vari Ramaccioni, Uccellini, Bombardiere, Guerrucci, Celestini, Coletti, Piccotti, autentici eroi dei derby cittadini.

Uno degli eventi più significativi di quel periodo, che impone un'attenta riflessione, è datato settembre 1955.

# GENNAIO

1	Gio.	Maria Madre di Dio
2	Ven.	S. Basilio Vescovo
3	Sab.	S. Genoveffa
4	Dom.	S. Ermete
5	Lun.	S. Amelia
6	Mar.	Epifania di N.S.
7	Mer.	S. Luciano
8	Gio.	S. Massimo
9	Ven.	S. Alessia
10	Sab.	S. Aldo Eremita
11	Dom.	S. Iginio Papa
12	Lun.	S. Modesto M.
13	Mar.	S. Ilario
14	Mer.	S. Felice M., S. Bianca
15	Gio.	S. Mauro Abate
16	Ven.	S. Marcello Papa
17	Sab.	S. Antonio Abate
18	Dom.	S. Liberata
19	Lun.	S. Mario Martire
20	Mar.	S. Sebastiano
21	Mer.	S. Agnese
22	Gio.	S. Vincenzo Martire
23	Ven.	S. Emerenziana
24	Sab.	S. Francesco Di Sales
25	Dom.	Conversione di S. Paolo
26	Lun.	S. Paola Romana
27	Mar.	S. Angela Merici
28	Mer.	S. Valerio
29	Gio.	S. Costanzo
30	Ven.	S. Giacinta
31	Sab.	S. Giovanni Bosco

1 gennaio - sorge ore 7,37 - tramonta ore 16,05  
15 gennaio - sorge ore 7,34 - tramonta ore 17,05

# TIBERIS

## Dagli anni '50 alla fine del secolo

La Tiberis, grazie al dottor Tullini, al professor Zurlì e al professor Guardabassi, cede l'utilizzo del proprio impianto sportivo (inaugurato nel 1953 con una partita contro l'A.C. Roma) all'U.S. Umbertide, militante allora nel Campionato di IV Serie.

In questo periodo la Tiberis vive una difficile situazione societaria ed è tenuta in piedi dal nuovo presidente avvocato Gianfranco Orioli e da pochi altri collaboratori che riescono a fronteggiare le grandi difficoltà, derivanti soprattutto dalla divisione fra tre società calcistiche (Tiberis, Polisportiva Umbertide, Don Bosco), nessuna delle quali poteva contare su una base sociale adeguata, né accendere l'interesse dei simpatizzanti. Per questo, alcuni sportivi che avevano a cuore le sorti del calcio locale capirono che era necessario porre fine alle divisioni, per cui nel 1969 le tre società si fusero.



La squadra 1971/72

Il nuovo presidente Aldo Brugnoli portò la Tiberis di Elio Pannacci a vincere nel 1971/72 il Campionato di Prima Categoria per far ritorno nella Promozione regionale. Il merito di quella rinascita fu un po' di tutti gli sportivi, dirigenti e giocatori, tra i quali ci piace citare Venturelli, Piobbichi, Rosi, Fiorucci, Centogambe, Corbucci, Alunni, Giombini, Cecilia, Caracchini, Antonucci.

Questo successo fu ancora più significativo se si considera che quella squadra era composta per nove undicesimi da giovani umbertidesi.

Tornata ai livelli che gli competono, la Tiberis del presidente Renato Fagnucci ed allenata da Massimo Roscini, è seguita da un pubblico appassionato e desta l'attenzione delle forze politiche e dell'amministrazione comunale.

La dirigenza si rinforza con nuove leve, fra cui si distingue particolarmente Romano Arcipreti.

Gli Anni '80 rappresentano uno dei periodi di



Una squadra anni '80

maggior splendore di tutta la storia tiberina e l'apice viene raggiunto con la vittoria del campionato di Promozione nell'anno 1983/84 e con ben cinque anni di prestigiosa partecipazione al campionato Interregionale.

Il merito di tutto ciò va diviso in parti uguali fra il presidentissimo commendatore Renato Fagnucci, il direttore generale Romano Arcipreti e gli altri di-



## Borgo di Montemigiano

Ripercorrendo la storia del luogo, non si possono dimenticare le lotte feroci che accompagnarono la vita di questo castello che, posto in posizione strategica tra l'Alta Valle del Tevere e la Valle del Niccone, fu a lungo conteso tra varie fazioni.

Messo più volte a ferro e fuoco, fu sempre ricostruito, ma solo in questi ultimi decenni e grazie ad un sapiente lavoro di restauro, ha messo in evidenza la sua naturale vocazione alla pace ed alla tranquillità.

rigenti, i tecnici Massimo Roscini e Marcello Neri, i giocatori con in testa il nucleo storico costituito dagli umbertidesi Massimo Conti e Giovanni Bellarosa, i vari Bucci, Lombardi, Tufo, Ferroni e via via tutti gli altri, il pubblico che segue la squadra sempre numeroso e appassionato.



La squadra 1993/94

La prematura scomparsa del Commendatore e di Romano lasciano un vuoto difficile da colmare. In questo periodo si susseguono alla presidenza Valerio Pacini, Rino Peruzzi e Luigi Giulietti.

Dal 1992 la Società passa al giovane imprenditore umbertide Corrado Marinelli, sotto la cui presidenza, in un contesto non facile e con un calcio che va cambiando, la Tiberis si aggiudica due edizioni di coppa Italia regionale (92/93 e 93/94) ed il bel piazzamento (4° posto) del campionato di Eccellenza regionale 96/97.

Nel 1998, per superare le difficoltà che già allora affliggevano il mondo del calcio dilettantistico, Tiberis - Umbertide e Polisportiva Fratta decidono di fondersi in un'unica società denominata Umbertide Tiberis Calcio. Presidenti sono Corrado Marinelli e Roberto Mariucci. A pochi mesi dalla fusione l'Umbertide Tiberis conquista una delle vittorie più importanti, l'Eccellenza Regionale, tornando così dopo 10 anni nel Campionato Nazionale Dilettanti, riuscendo ad ottenere una brillante salvezza a quota 42 punti con una formazione che per i 7/11 era la stessa dell'Eccellenza.

## FEBBRAIO

1	Dom.	S. Verdiana
2	Lun.	Pres. Del Signore
3	Mar.	S. Biagio, S. Cinzia
4	Mer.	S. Gilberto
5	Gio.	S. Agata
6	Ven.	S. Paolo Miki
7	Sab.	S. Teodoro martire
8	Dom.	S. Girolamo Em.
9	Lun.	S. Rinaldo
10	Mar.	S. Arnaldo, S. Scolastica
11	Mer.	B.V. Di Lourdes
12	Gio.	S. Eulalia
13	Ven.	S. Maura
14	Sab.	S. Valentino martire
15	Dom.	S. Faustino
16	Lun.	S. Giuliana vergine
17	Mar.	S. Donato Martire
18	Mer.	Le Ceneri
19	Gio.	S. Corrado, S. Tullio
20	Ven.	S. Silvano, S. Eleuterio V.
21	Sab.	S. Pier Damiani, S. Eleonora
22	Dom.	I Di Quaresima
23	Lun.	S. Renzo
24	Mar.	S. Edilberto Re, S. Mattia
25	Mer.	S. Cesario, S. Vittorino
26	Gio.	S. Romeo
27	Ven.	S. Gabriele d. A.
28	Sab.	S. Romano Abate

1 febbraio - sorge ore 7,21 - tramonta ore 17,26  
15 febbraio - sorge ore 7,04 - tramonta ore 17,45

# TIBERIS

## Dal 2000 ai giorni nostri

Nel Campionato 2000/2001 la squadra, diretta sempre da Cerafischi, raggiunge un risultato di grande prestigio, il 5° posto assoluto condiviso con il Fucecchio. Alla fine del Campionato vanno via Cerafischi, il direttore sportivo Alvaro Arcipreti e il presidente Corrado Marinelli che lascia dopo 9 anni e molti successi. A Marinelli subentra Luciano Patrizi e la squadra viene affidata a Fabio Frascchetti che nel Campionato 2001/2002 la porta alla salvezza valorizzando, strada facendo, molti giovani.

Nel Campionato 2002/2003 la squadra retrocede dalla serie D e negli anni successivi partecipa ai Campionati di Eccellenza Regionale. Alla sua guida si alternano diversi allenatori: Luigi Bogliari, Stefano Conti, Danilo Pace, Salvatore Matrecano, Luigi Mancini. Nel 2007 arriva la retrocessione ai play out, per mano, ironia della sorte, di quel Massimo Roscini (allenatore del Cannara) che negli anni '80 era stato uno degli artefici dei successi della squadra del presidentissimo Fagnucci.



La squadra del 2008

Per il Campionato di Promozione la squadra viene affidata a Saverio Burzigotti, in passato ottimo giocatore della Tiberis, che con una squadra giovane riporta subito Umbertide nell'Eccellenza Regionale. Le difficoltà societarie impediscono di allestire una squadra competitiva per cui arriva la retrocessione in Promozione.

Nel 2009, per far fronte ai vari problemi societari, arriva la fusione con il Montecorona. Dopo 8 anni lascia la presidenza Luciano Patrizi e gli subentra Don Renzo Piccioni Pignani grande appassionato del calcio umbertide. La squadra viene affidata a Gabriele Pannacci che la porta a disputare un ottimo campionato. Sconfitta nella finale play off dal Collepepe, la Tiberis Montecorona viene tuttavia ripescata e ritorna nell'Eccellenza Regionale dove disputa un ottimo campionato. Quarto posto finale con una squadra di giovani (9 under lanciati in prima squadra e solo 5 giocatori di fuori Umbertide).

Nella stagione 2011/2012 Renato Pannacci subentra a don Renzo alla presidenza della squadra. Dopo le dimissioni dell'allenatore Gabriele



La squadra del 2010 presentata in Comune

Pannacci, la squadra viene affidata al suo secondo Marco Facchini che, dopo una breve parentesi di Stanislao Silvestrelli, la conduce alla



# Castello di Serra Partucci

Il Castello, meno imponente di quello vicino di Civitella Ranieri, ma con una ricca storia alle spalle, sorge in posizione dominante rispetto all'ampia vallata di Umbertide ed a quella che, seguendo il corso dell'Assino, porta a Gubbio. A lungo conteso tra le fazioni nemiche di Gubbio e Perugia, nel 1420 fu raso al suolo ad opera dei soldati guidati da Giacomo Baglioni, luogotenente di Braccio Fortebracci. Ricostruito successivamente entrò a far parte del Comune di Umbertide nel 1863.

salvezza. Prima della fine del campionato cominciano ad evidenziarsi gravi problemi societari che portano molti giocatori ad incrociare le braccia per i mancati rimborsi economici. La squadra tuttavia partecipa al campionato di Eccellenza. Nel 2013 Renato Pannacci lascia la presidenza e si apre un periodo molto difficile nel quale si alternano nuovi dirigenti e nuovi allenatori. Alla fine del campionato arriva la retrocessione in Promozione.

Prosegue il periodo particolarmente movimentato per la società umbertide con alternanza di presidenti e allenatori.

Nel 2014 arriva la retrocessione in I° Categoria, frutto delle gravi difficoltà societarie che la Tiberis si porta dietro da alcuni anni.



Real Pitulum Tiberis

A maggio nasce il Real Pitulum Tiberis, una nuova società che comunque ha voluto conservare nel nome la centenaria tradizione della Tiberis. L'obiettivo è molto ambizioso: riportare gente allo stadio ed entusiasmo in città intorno al calcio, dopo la crisi degli ultimi anni, partendo da calciatori giovani e in gran parte umbertidesi. Il progetto ha avuto il pieno sostegno dell'amministrazione comunale. Presidente della società è Lorenzo Peruzzi. Allenatore Tommaso Guazzolini poi sostituito ad inizio campionato da Leonardo Argentina.

L'augurio di tutti è che la società, nel centenario della Tiberis, possa far rivivere la tradizione e i successi della gloriosa formazione bianco celeste.

# MARZO

1	Dom.	II Di Quaresima
2	Lun.	S. Basileo Martire
3	Mar.	S. Tiziano
4	Mer.	S. Casimiro, S. Lucio
5	Gio.	S. Adriano
6	Ven.	S. Giordano
7	Sab.	S. Felicità, S. Perpetua
8	Dom.	III Di Quaresima
9	Lun.	S. Domenico Savio
10	Mar.	S. Simplicio Papa
11	Mer.	S. Costantino
12	Gio.	S. Massimiliano
13	Ven.	S. Arrigo, S. Patrizia V.
14	Sab.	S. Matilde Regina
15	Dom.	IV Di Quaresima
16	Lun.	S. Giuliano
17	Mar.	S. Patrizio
18	Mer.	S. Salvatore, S. Cirillo
19	Gio.	S. Giuseppe sposo
20	Ven.	S. Alessandra Martire
21	Sab.	S. Benedetto
22	Dom.	V Di Quaresima
23	Lun.	S. Turibio Di M.
24	Mar.	S. Romolo
25	Mer.	Annunc. Del Signore
26	Gio.	S. Romolo, S. Emanuele
27	Ven.	S. Augusto
28	Sab.	S. Sisto III Papa
29	Dom.	Le Palme
30	Lun.	Santo S. Amedeo
31	Mar.	Santo S. Beniamino Martire

1 marzo - sorge ore 6,42 - tramonta ore 18,03  
15 marzo - sorge ore 6,19 - tramonta ore 18,20

## Al lume di fiamma

Nel XIX secolo il girar di notte alla Fratta non era per niente semplice, specialmente quando non c'era la luna. I nostri avi si preoccuparono di stabilirne le regole nello Statuto di Fratta.

*“Stabiliamo e ordiniamo che nessuna persona debba andare di notte tempo per il castello da dopo il terzo cenno della campana suonata dal banditore del Comune, ad un ora dopo il tramonto per il tempo in cui si recita un miserere, a pena di 10 soldi per ciascuna persona e ciascuna volta.*

*Sono esclusi dalla pena quelli che portassero lumi o tizzoni accesi nelle vicinanze di casa o di bottega; oppure i medici o altri che portassero farmaci per infermi o che andassero a cercare l'ostetrica; o anche i fornai o chi portasse o riportasse il pane dal forno; o per altre cause legittime approvate dal podestà.*

*È escluso dalla pena anche chi fosse trovato dal podestà o dalle guardie segrete con il lume o il tizzone che si fosse spento contro la propria volontà, per il vento o per altro accidente, purché sotto giuramento.”*

Siccome non era molto comodo per ciascuno portare a spasso la propria torcia, dopo qualche secolo si convenne di installare dei lampioni notturni fissi nei luoghi più frequentati del centro storico di Fratta.

Solo quattro o cinque fanali ad olio rischiavano le tenebre dei vicoli nei primi anni del XIX secolo, come guardiani scrupolosi e attenti che sorvegliavano l'intimità familiare ed ammantavano di morbida e soffusa luce i profili delle case. Ma anche loro si spegnevano presto e rimanevano accesi i flebili lumi delle poche icone, incassate nei muri, che la pietà dei fedeli ogni tanto accendeva.

Nell'anno 1845 le notti frattigiane erano illuminate da soli sette lampioni ad olio. Uno di essi, quello della piazza dell'Orologio, era più gran-



Anni '40. Piazza Mazzini da via Roma

de degli altri, con un tubo di cristallo “più moderno”; faceva più luce e consumava più olio. Secondo l'addetto all'illuminazione, richiedeva più lavoro di tutti gli altri messi insieme... L'alone di flebile luce diffuso dalle fiammelle dovrebbe aver creato un'atmosfera serena e romantica. Meno romantico era il lavoro di manutenzione, poiché l'Appaltatore doveva “preparare i lampioni, accenderli e smorzarli col mezzo di salirvi mediante una scala la qual cosa, essendo contraria alle sane leggi di Polizia, riusciva di peso allo stesso Appaltatore ... Il tutto per 62 scudi all'anno.”

Alla fine del secolo si contavano 28 lampioni, però anche il paese era cresciuto e la luminosità era rimasta molto fioca. Rimanevano accesi tutta la notte solo nei giorni di festa o di pericolo; alle prime luci dell'alba, l'addetto ai lampioni faceva il giro per spegnerli in modo da risparmiare l'olio, che era a suo carico.



## Caino, il traghettatore dai lampioni a petrolio ai fanali elettrici.

Giuseppe Bettoni, detto Caino, faceva l'arrotonno. Per arrotondare aveva accettato l'incarico dal Comune di accendere e spegnere i lampioni. Per svolgere la sua funzione Caino la mattina a buon'ora girava per le vie e, vuoi per quello spirito canzonatorio che l'animava, vuoi per non sentirsi solo del tutto, amava chiamare i conoscenti che abitavano nelle vie in cui passava. Così gridava: “Gigia! Sta a letto che nengue!” oppure “Gente, alzative ‘ché c'è 'l sole”, anche se non era vero. Insomma, era precursore del servizio meteorologico, ma con sorpresa.

Con l'arrivo dell'elettricità, il ruolo di dispensatore di luce tramite una leva gli ha consentito di guadagnarsi notorietà imperitura in paese. Infatti, quando andava via la luce, simultaneamente il pensiero di tutti andava a lui, il solo in grado di fare il miracolo: fiat lux! Bastava qualche minuto di buio perché dentro ogni casa si intonasse la comune implorazione: “Caino,



Braccio con lampada ad olio

ardà la luce!”. E se il tempo si prolungava, i commenti si propagavano da finestra a finestra: “Che fa stasera Caino! Dorme?”, “Sta a vedé, che se trastulla con la Martina (la moglie)!”.

Il frequente miracolo del buio sconfitto, grazie al suo intervento sull'interruttore generale posto sulla parete esterna del Municipio in Via Grilli, gli aveva fatto meritare un refrain popolare che lo immaginava vagante fra gli astri del firmamento in gara con i suoi lampioni a rischiare la notte:

“Vedo la luna / vedo le stelle / vedo Caino / che fa le frittelle”.

I testi di questa pagina e delle due seguenti sono anticipazioni dal libro: **“Dalle candele alle lampadine”** di Amedeo Massetti e Mario Tosti.

## Borgo di Santa Giuliana

Il Borgo è un esempio suggestivo di come si possa conciliare l'esigenza di rendere fruibili luoghi storici, altrimenti destinati all'abbandono, senza alterare il loro aspetto e senza incidere negativamente sul paesaggio circostante. Il Castello, racchiudeva dentro le mura numerose case e gli abitanti riuscirono ad opporsi efficacemente anche contro i Perugini guidati dal comandante Paolo Orsini. Il complesso fu acquistato alcuni anni fa da privati, per lo più stranieri, che provvidero al consolidamento ed al restauro degli immobili.

## APRILE

1	Mer.	Santo - S. Ugo Vescovo
2	Gio.	Santo - Ultima cena
3	Ven.	Santo - Passione e Morte di G.C.
4	Sab.	Santo - Benedizione delle torte
5	Dom.	<b>Pasqua di Resurrezione</b>
6	Lun.	<b>Dell'Angelo</b>
7	Mar.	S. Ermanno
8	Mer.	S. Alberto Dionigi, S. Walter
9	Gio.	S. Liborio
10	Ven.	S. Terenzio Martire
11	Sab.	S. Gemma G.
12	Dom.	<b>D. In Albis</b>
13	Lun.	S. Martino Papa
14	Mar.	S. Abbondio
15	Mer.	S. Annibale
16	Gio.	S. Lamberto
17	Ven.	S. Innocenzo
18	Sab.	S. Galdino Vescovo
19	Dom.	<b>S. Marta VM.</b>
20	Lun.	S. Adalgisa vergine
21	Mar.	S. Anselmo, S. Silvio
22	Mer.	S. Caio
23	Gio.	S. Giorgio Martire
24	Ven.	S. Fedele, S. Gastone
25	Sab.	<b>S. Marco Evangelista</b>
26	Dom.	<b>B.V. del Buon Consiglio</b>
27	Lun.	S. Zita
28	Mar.	S. Valeria, S. Pietro Chanel
29	Mer.	S. Caterina Da Siena
30	Gio.	S. Mariano

1 aprile - sorge ore 6,48 - tramonta ore 19,40  
15 aprile - sorge ore 6,24 - tramonta ore 19,56

## L'arrivo dell'elettricità

Con Perugia, Sansepolcro e Città di Castello gaudenti da qualche anno alla luce delle lampadine, Umbertide non poteva permettersi di rimanere al buio. Si incominciò a parlare di questa necessità nell'anno 1912: anima dell'iniziativa fu Francesco Andreani, avvocato di grande valore, eletto sindaco di Umbertide dopo le elezioni del 30 gennaio 1910, che determinarono una svolta epocale nel Comune.

Era stato fatto uno studio preliminare, verosimilmente ispirato ai 39 lampioni a petrolio al momento esistenti: forse per la preoccupazione dei costi della nuova fonte di luce, si era cercato di non fare un passo più lungo della gamba, ipotizzando l'installazione di 35 lampade.

Cammin facendo l'appetito aumentò: le lampade originalmente previste salirono al triplo, come risulta dalla seduta del Consiglio Comunale del 24 luglio 1912, che rappresentò il primo atto formale verso l'obiettivo dell'illuminazione elettrica. Pertanto l'intero canone a carico del Comune si gonfiò fino a lire 4.000, considerato dagli amministratori non troppo gravoso, in confronto ai grandi benefici per il paese.

Dopo tre anni di peripezie, il 21 dicembre 1915, con la prima guerra mondiale in corso, la Società Anonima Elettricità Umbra fece arrivare l'energia elettrica ad Umbertide. Il prezzo della corrente per i privati era quello praticato nella città di Perugia dalla stessa Concessionaria: 60 centesimi al kWh, quando il guadagno medio orario di un operaio era di 25 centesimi. Alla fine, furono 104 i punti luce chiamati a rischiarare le notti dei nostri nonni e bisnonni. Se, all'inizio, la nuova forma di energia fu accolta con stupore ed eccitazione, presto le carenze del rivoluzionario servizio intorpidirono gli entusiasmi, che si trasformarono ovunque in vivaci proteste del pubblico e l'ironia della stampa. Anche gli umbertidesi sfoderarono forti lagnanze, cosicché il 9 agosto 1916 il sindaco fu costretto a prendere carta e penna per battere i pugni sul tavolo del gestore, con toni quasi poetici: "Si è rilevato, e il pubblico ne esprime lagnanze, che da qualche tempo l'accensione della pubblica illuminazione si effettua la sera ad oscurità inoltrata e lo spegnimento innanzi che il chiarore dell'alba siasi manifestato. Per quanto l'espressione del contratto sull'ora di accensione e spegnimento sia un po' vaga, pre-



La vecchia centrale in via dei Patriotti

go tuttavia la S.V. Ill. di disporre che tale espressione non sia interpretata in modo restrittivamente unilaterale dai dipendenti della Società ma con criterio di equa larghezza. Confidando, La ringrazio ed ossequio."

La Società, dopo una settimana, rispose sbrigativamente che l'orario era uguale per tutti gli altri Comuni, compreso quello di Perugia, e che nessuno si era lamentato. Lasciò comun-



que uno spiraglio aperto, proponendo un abboccamento del Direttore. E il Sindaco dovette abboccare, senza risultati.



Vecchi interruttori rotondi

### 'L Cucco

Raffaele Bracalenti, noto solo come 'l Cucco, si è realizzato fra la forgia e l'incudine nell'antro oscuro dell'officina comunale di Via Soli. Particolarmente devoto all'autarchia, forse per inconsapevole plagio subito durante la dittatura, aveva perfino costruito, rifiutandosi di comprarlo in negozio, un ombrello con un cappello di lamiera formato a cono con il martello e fissato sul vertice ad un tubo per l'acqua da tre quarti di pollice. E guai a chi lo giudicava scomodo!

Ma che c'entra un fabbro con l'elettricità? La verità è che il Cucco aveva una particolare passione per le lampadine, soprattutto per quelle fulminate, che considerava miniera preziosa di ottone, a chilometri zero. Per sfruttarla, aveva messo in piedi una procedura rigorosa, basata su un patto d'ottone con l'addetto alla manutenzione: non buttar via le lampadine rotte, ma riconsegnarle in officina, condizione imprescindibile per averne in cambio altrettante nuove. Non si sa che fine facesse il vetro; ma immancabilmente ogni culo delle lampade vecchie finiva in un cesto che, raggiunto il lotto ottimale per la fusione, era svuotato nel crogiuolo sopra la forgia. La massa fusa era colata in uno stampo di gesso in modo da raffreddarsi in forma di tubo, da cui Raffaele, dopo una giornata di lavoro, sfornava un rubinetto per l'acqua delle fontanelle pubbliche. Due piccioni con una fava: creatore di lampadine e produttore di rubinetti!

## Abbazia di Montecorona

Il monastero di S.Salvatore di Montecorona, una delle più importanti abbazie benedettine umbre, fu fondato attorno al 1008 da San Romualdo e passò in seguito sotto la guida di San Pier Damiani. Questo gioiello storico-architettonico è caratterizzato dalla presenza di due chiese: l'antica e preziosa cripta, la chiesa superiore a tre navate e l'imponente campanile a pianta ottagonale. L'Abbazia è collegata all'Eremo con un sentiero lastricato, "la mattonata", che attraversa una fitta foresta di faggi e castagni.

## MAGGIO

<b>1</b>	<b>Ven.</b>	<b>San Giuseppe Art.</b>
2	Sab.	S. Cesare, S. Atanasio
<b>3</b>	<b>Dom.</b>	<b>S. Filippo, S. Giacomo</b>
4	Lun.	S. Silvano, S. Nereo
5	Mar.	S. Pellegrino martire
6	Mer.	S. Giuditta Martire Rogazioni
7	Gio.	S. Flavia, S. Fulvio Rogazioni
8	Ven.	S. Desiderato, S. Vittore M. R.
9	Sab.	S. Gregorio V., S.E Duilio
<b>10</b>	<b>Dom.</b>	<b>S. Cataldo</b>
11	Lun.	S. Fabio Martire Aug
12	Mar.	S. Rossana
13	Mer.	S. Emma
14	Gio.	S. Mattia Ap.
15	Ven.	S. Torquato, S. Achille
16	Sab.	S. Ubaldo Vescovo
<b>17</b>	<b>Dom.</b>	<b>Ascensione Del Signore</b>
18	Lun.	S. Giovanni I Papa
19	Mar.	S. Pietro Di M.
20	Mer.	S. Bernardino da Siena
21	Gio.	S. Vittorio Martire
22	Ven.	S. Rita Da Cascia
23	Sab.	S. Desiderio Vescovo
<b>24</b>	<b>Dom.</b>	<b>Pentecoste</b>
25	Lun.	S. Beda Conf., S. Urbano
26	Mar.	S. Filippo Neri
27	Mer.	S. Agostino
28	Gio.	S. Emilio M., S. Ercole
29	Ven.	S. Orsola
30	Sab.	S. Felice I Papa, S. Ferdinando
<b>31</b>	<b>Dom.</b>	<b>Ss. Trinità</b>

1 maggio - sorge ore 6,00 - tramonta ore 20,15  
15 maggio - sorge ore 5,42 - tramonta ore 20,31

## L'energia elettrica in ogni casa

Nel 1931 la Società Anonima Elettricità Umbra) fu assorbita dall'U.N.E.S, che subentro nel servizio a Umbertide, con il cabinista Armando Settembre, aiutato da Romeo Guasticchi e Mariano Manuali.



Antico punto luce in una traversa di via Cavour

Con le crescenti possibilità offerte dall'elettricità, il Comune sviluppò le capacità per costruire e gestire nuovi impianti. In questo compito l'ingegner Eginio Villarini svolse un ruolo fondamentale. Infatti, per aver fatto parte, come segretario, del Comitato di Liberazione Nazionale, era ben noto ed apprezzato in Comune; quindi fu naturale che nei primi anni del dopoguerra fosse richiesta ed ottenuta la sua collaborazione. L'occasione nacque quando l'allora responsabile del settore manutenzione, Mario Tacconi, gli chiese di esaminare alcuni preventivi per l'ammodernamento degli impianti di illuminazione pubblica di Via Roma e di via Garibaldi. Risultò subito evidente quanto i prezzi fossero esagerati; dunque sarebbe stato molto più vantaggioso realizzare i lavori in economia, con i mezzi e il personale dell'ente, evitando gli appalti. Nacque da allora un rapporto di collaborazione che sarebbe durato fino alla fine del secolo ed oltre. L'ingegnere, eseguiti i calcoli, si occupò dell'approvvigionamento dei materiali, ottenendo prezzi di favore grazie ai contatti che già aveva con i fornitori. Ma per realizzare i collegamenti era necessario un collaboratore che si occupasse dei lavori manuali. La scelta cadde su Giuseppe Tarragoni, ex sarto, allora in organico nel Comune di Umbertide come stradino. Da quel momento la coppia divenne inseparabile. Sistemate via Roma e via Garibaldi, furono ammodernate anche via Cibo, via Soli, piazza Marconi, parte del centro storico e altro ancora. Giuseppe imparò in fretta e bene, arrivando ad essere inserito in organico come elettricista.

L'elettricità accelerò il passaggio dal vecchio al nuovo: il simbolo della transizione può essere ben rappresentato dalle elettropompe che l'ingegner Villarini montò sulle tregge di un possidente terriero, insieme alle cabine di legno per i quadri elettrici, in modo da poter fare la spola da un punto all'altro del Tevere per irrigare i campi.



Peppe Tarragoni e l'ing. Eginio Villarini

La collaborazione dell'ingegner Villarini con il Comune, durata più di trent'anni, si è conclusa con il sollevamento delle acque a Monte Acuto. Raggiunta la massima vetta, è arrivato il tempo del meritato riposo.



## Torre Certalda

Scavi recenti ad opera di giovani archeologi dell'associazione Umbria Archeologica, seguiti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, hanno riportato alla luce interessanti reperti dell'antica "Castrum Certaldi" e cioè del complesso che circondava l'antica torre, ultima testimone di un passato travagliato, ma anche della vita quotidiana dei suoi abitanti. I frammenti ceramici ritrovati si riferiscono ad un periodo che va dal XII secolo al Rinascimento e queste scoperte sono un buon auspicio per le campagne di scavi che sicuramente seguiranno.

## Zumbola

La riscossione delle bollette non poteva non essere affidata a Gino Sonaglia, detto Zumbola, che aveva tutti i requisiti ideali. Infatti, con il suo curriculum di raccoglitore di pelli di coniglio ed agnello conosceva tutti i capifamiglia della periferia e della campagna, con la gente del capoluogo, essendo amico di tutti, ne conosceva storie e residenze; per di più non mancava a nessuna festa da ballo, occasione preziosa per conoscere la gioventù. Nel 1953, l'UNES colse al volo la sua candidatura come public relation ideale. Alla conoscenza della clientela e alla capacità di prenderla per il verso del pelo, aggiungeva la dote naturale di uno sguardo sorridente, rafforzato da baffetti intriganti: avanguardia di un carattere gioviale e espansivo che catturava amicizia. Zumbola era quanto di meglio per affrontare con leggerezza l'ingrata incombenza di chiedere soldi per una cosa che non si mangia, come la luce, anche a chi non aveva il becco di un quattrino. Gino contraccambiò la fiducia con il massimo impegno. La procedura di riscossione iniziava in famiglia, dove la moglie Elvira ed i figli Luciana e Zumbolino jr provvedevano a smazzare le bollette sopra la tavola della cucina, per raggrupparle in ordine di via, frazione, vocaboli di campagna. Con la borsa in spalla Gino affrontava il giro, ogni mese per le aziende, ogni due per le famiglie. Per prendere con cautela i debitori, preparandoli al salasso, non suonava il campanello o al battente della porta, ma si annunciava da lontano con la sua voce possente, intercalata da fischi che rompevano i timpani, cantando con metrica allegra il nome delle prossime vittime; più spesso usava il soprannome o il cognome storpiato, quando si prestava ad interpretazioni allusive o ilari. Naturalmente, nonostante la sua tattica, nessuno faceva salti di gioia nel sentirlo arrivare. Ma Gino appianava con pazienza gli ostacoli, buttandola sullo scherzo. Insomma riusciva a sdrammatizzare il versamento, trasformandolo in occasione di piacevole chiacchierata.

## GIUGNO

1	Lun.	S. Giustino Martire
2	Mar.	<b>Festa Della Repubblica</b>
3	Mer.	S. Clotilde
4	Gio.	S. Quirino Vescovo
5	Ven.	S. Bonifacio Vescovo
6	Sab.	S. Norberto Vescovo
7	Dom.	<b>Corpus Domini</b>
8	Lun.	S. Fortunato
9	Mar.	S. Primo, S. Efreim
10	Mer.	S. Diana, S. Marcella
11	Gio.	S. Barnaba Ap.
12	Ven.	Sacro Cuore di Gesù
13	Sab.	S. Antonio da Padova
14	Dom.	<b>S. Eliseo</b>
15	Lun.	S. Germana, S. Vito
16	Mar.	S. Aureliano
17	Mer.	S. Gregorio B., S. Adolfo
18	Gio.	S. Marina
19	Ven.	S. Romualdo Ab.
20	Sab.	S. Silverio Papa, S. Ettore
21	Dom.	<b>S. Luigi Gonzaga</b>
22	Lun.	S. Paolino da Nola
23	Mar.	S. Lanfranco Vescovo
24	Mer.	Nativ. S. Giovanni Battista
25	Gio.	S. Guglielmo Ab.
26	Ven.	S. Vigilio Vescovo
27	Sab.	S. Cirillo D'Alessandria
28	Dom.	<b>S. Attilio</b>
29	Lun.	Ss. Pietro E Paolo
30	Mar.	Ss. Primi Martiri

1 giugno - sorge ore 5,29 - tramonta ore 20,47  
15 giugno - sorge ore 5,25 - tramonta ore 20,56

# ZELMIRINA CANTÒ PER LO ZAR

di Amedeo Massetti

Zelmirina era nata ad Umbertide nel 1879. Aveva respirato le note fin da bambina ascoltando le dolci melodie suonate dal babbo Francesco Agnolucci, nella loro grande casa di campagna al Rio, tra Umbertide e Montone. Aveva studiato canto, diplomandosi come soprano con Pietro Mascagni al conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. La troviamo per la prima volta la sera del 4 aprile 1898 al "Teatro dei Signori Riuniti" in uno spettacolo che meritò gli onori delle cronache. Ma la prima tournée rilevante della sua vita fu quella che intraprese agli inizi del Novecento e che la portò ad esibirsi al Teatro Imperiale di San Pietroburgo alla presenza dello zar Nicola II. Fu un grande successo e la giovane soprano colpì per la bravura e bellez-



Zelmirina con il marito

za Wassili Elisiewch Lithewsky, consigliere di stato nobile dello Zar (galavà), governatore di Vitebsk, ora città della Bielorussia. Durante il soggiorno di Zelmirina a San Pietroburgo ci fu un'intensa frequentazione tra i due, che sfociò nella richiesta di matrimonio da parte del nobile russo, che era nato a Ekaterinodar, sul Mar Nero nel 1860 e aveva quasi vent'anni più della ragazza, un quarantenne carismatico e affascinante. La coppia si stabilì nella città governata dal marito ed iniziò una vita felice insieme. Presto nacquero due figli: Boris nel 1901 ed Elena nel 1904. Nel 1914 Zelmirina partì con Wassili per l'Italia per far conoscere al marito ed ai figli la madre Maria e la famiglia Agnolucci. I Lithewsky si trattennero alcuni mesi ma Wassili, scoppiata la Prima Guerra Mondiale, essendo ufficiale dello Zar, dovette tornare in Russia; la moglie ed i figli rimasero in patria; Boris ed Elena compirono i loro studi in Italia. "Restate qui" - aveva detto loro Wassili - "quando finirà la guerra vi verrò a riprendere". Ma nell'ottobre del 1917, in pieno conflitto mondiale, scoppiò in Russia la rivoluzione bolscevica. Tutte le classi della nobiltà furono legalmente abolite. Wassili dovette nascondersi per scappare all'arresto e fu costretto a vivere a lungo in clandestinità, aiutato dai suoi stessi contadini. Solo nove anni dopo, nel novembre 1926, il "generale Lithewsky" riuscì a mettersi in contatto col ministero degli esteri italiano attraverso i canali diplomatici ufficiali. ma l'operazione non andò a buon fine e l'ex ufficiale dello zar dovette tornare a nascondersi. Nel 1929 riuscì a spedire alla famiglia una sua foto, indirizzata con affetto alla "cara Lolina", la figlia Elena. In Italia, nel 1918, causa la grande "influenza spagnola" che uccise 20 milioni di persone in tutto il mondo, era morto il primogenito Boris, a soli diciassette anni. La perdita del figlio aveva sconvolto Zelmirina. Nei primi anni Trenta del Novecento, placatosi un po' il clima, iniziarono le ricerche della famiglia: il genero, dottor Carlo Alberto Angelini, marito di Elena, cono-



## Castello del Bisciaro

Il toponimo non fa luce sull'origine del Castello, citato in una pianta di Ignazio Danti del 1580 come Solbicciaio, ma si presta ad altre interpretazioni come il fatto che ospitasse i "bisci" e cioè dei trovatelli, figli delle donne rinchiuso in un luogo lì vicino detto delle "Racchiusole". Nulla di certo quindi e d'altronde non esistono documenti che ne testimonino la storia, né i successivi passaggi di proprietà ed i numerosi lavori che ne hanno modificato l'aspetto.

sceva bene e contattò l'ambasciatore italiano a Mosca, Bernardo Attolico; chiese anche l'intervento della Croce Rossa. Finalmente si riuscì a trovarlo nel deserto del Gobi, in Mongolia, e ad organizzare il rientro: nell'estate del 1932 Wassili poté partire per l'Italia. Quando il consigliere dello zar giunse ad Umbertide, diretto alla casa di campagna al Rio, viso scavato, pizzo bianco, occhi a mandorla, molte persone notarono il ricco abito da nobile russo che conferiva alla sua figura alta e maestosa un alone di fascino e mistero. Zelmirina, pur nella gioia, subì un grosso choc all'arrivo del marito che aveva dovuto lasciare tanto tempo prima. La secondogenita, Elena, che lo rivedeva dopo 15 anni, per il trauma smise di allattare la figlia Viola. Wassili si stabilì finalmente nella grande casa della famiglia Agnolucci. Ma l'anziano aristocratico non potrà godere a lungo del calore della famiglia ritrovata perché morì di enfisema polmonare solo tre mesi dopo. Zelmirina, piegata dalle avversità della vita, passò gli ultimi anni nella sofferenza, assistita amorevolmente dalla famiglia e da Carlo Alberto Angelini, medico, marito della figlia Elena. Morì il 5 luglio 1944, al "Palazzo della Tramontana" lungo la strada che porta a Migianella.



La cantante con il figlio Boris

Il testo integrale è stato pubblicato nel mese di marzo del 2014 sul n.52 di "Pagine Altotiberine" a cura dell'Associazione Storica dell'Alta Valle del Tevere.

## LUGLIO

1	Mer.	S. Teobaldo Erem
2	Gio.	S. Ottone
3	Ven.	S. Tommaso Ap.
4	Sab.	S. Elisabetta, S. Rossella
5	Dom.	<b>S. Antonio M. Zaccaria</b>
6	Lun.	S. Maria Goretti
7	Mar.	S. Edda, S. Claudio
8	Mer.	S. Adriano, S. Priscilla
9	Gio.	S. Armando, S. Letizia
10	Ven.	S. Felicità, S. Silvana
11	Sab.	S. Benedetto da Norcia
12	Dom.	<b>S. Fortunato Martire</b>
13	Lun.	S. Enrico Imp.
14	Mar.	S. Camillo De Lellis
15	Mer.	S. Bonaventura
16	Gio.	B.V. Del Carmelo
17	Ven.	S. Alessio Conf.
18	Sab.	S. Calogero, S. Federico V.
19	Dom.	<b>S. Giusta, S. Simmaco</b>
20	Lun.	S. Elia Prof., S. Margherita
21	Mar.	S. Lorenzo Da B.
22	Mer.	S. Maria Maddalena
23	Gio.	S. Brigida di Svezia
24	Ven.	S. Cristina
25	Sab.	S. Giacomo Ap.
26	Dom.	<b>Ss. Anna e Gioacchino</b>
27	Lun.	S. Lilibian, S. Aurelio
28	Mar.	S. Nazario, S. Innocenzo
29	Mer.	S. Marta
30	Gio.	S. Pietro Crisologo
31	Ven.	S. Ignazio di Loyola

1 luglio - sorge ore 5,20 - tramonta ore 20,58  
15 luglio - sorge ore 5,39 - tramonta ore 20,52

## I ROMETTI

### una famiglia umbertidese

La storia della ceramica umbertidese coincide in buona parte con quella di una famiglia, i Rometti che pur non vantando tradizioni nell'arte ceramica (prerogativa spettante alla secolare dinastia dei Martinelli con laboratorio nei pressi di Santa Maria e bottega in via Grilli), legò indissolubilmente il suo nome a questa attività. Dopo la prima metà dell'Ottocento, capostipite della famiglia era Angelo, (detto Bucitino) pizzicagnolo con bottega in via Cibo, che dalla moglie Rosa Bebi ebbe ben undici figli e cioè: Ersilia, Barbato, Bruna, Settimio, Mameli, Tarquinia, Clotide, Spartaco, Stamura, Ersilia e Paolo. Nomi che in gran parte evidenziavano l'amor patrio e il sentimento repubblicano della famiglia che continuò la tradizione con i figli di Paolo ai quali vennero dati i nomi di Mentana, Coriolano, Aspromonte e Fantina. Fu nel 1927 che Settimio, già Sindaco socialista di Umberti-



Settimio Rometti



1932. Il reparto pittura

de dal 1920 al 1921, inaugurò un laboratorio di ceramiche assieme al nipote Aspromonte, detto Riego, al quale si aggiunse, un anno dopo, l'altro nipote Dante, figlio della sorella Stamura, ancora fresco di studi, dopo aver frequentato, nella capitale, l'Accademia di Belle Arti. Settimio Rometti, invece, aveva frequentato la Scuola Tecnica Comunale dove si era distinto, per la particolare attitudine al disegno. Anni più tardi iniziò a collaborare con la Fornace Pasquali che produceva maioliche artistiche e mattonelle in ceramica diventando poi insegnante tecnico della Scuola d'Arte applicata, aperta all'interno dell'azienda. La Fornace Pasquali, che firmava i suoi prodotti con il marchio "La Frattigiana" fu chiusa per problemi economici e Settimio che nel frattempo aveva acquisito una vasta esperienza nel campo, decise di proseguire nel lavoro di ceramista aprendo, in via provvisoria, un laboratorio in una traversa, appena tracciata, di via Roma (quella che poi diventò via XX settembre), passando più tardi alla palazzina in mattoni costruita a metà della via. Il laboratorio iniziò a produrre ceramiche con il marchio "Ars Umbra", adottando poi il nome di "Ceramiche Rometti - Umbertide" in prospettiva di un ampliamento dell'attività che coincise con l'assunzione di due giovani e promettenti artisti amici del nipote Dante, Corrado Cagli e Mario di Giacomo che avevano frequentato, assieme a lui, l'Accademia di Belle Arti di Roma. Grazie al loro apporto iniziò per la Rometti una fase di particolare fervore con la produzione di ceramiche che esprimevano allo stesso tempo sperimentazione e creatività, oltre a quello spirito innovativo e all'ottimismo che, a quel tempo, pervadeva non solo l'arte, ma anche



## Torre di Pian di Nese

La torre di Pian di Nese con gli attigui edifici, era un avamposto di difesa del Borgo di Santa Giuliana, costruito più in alto e soggetto alla giurisdizione dell'Abbazia camaldolese di San Salvatore di Montecorona. La chiesa, ora dismessa, restaurata ed adibita a zona di soggiorno del complesso destinato all'ospitalità turistica, mostra i resti di alcuni affreschi di scuola umbra, di epoca rinascimentale, tra i quali una Madonna col Bambino, santa Giuliana ed altri santi.

la vita comune. Un momento particolare che contrassegnò il futuro artistico dell'azienda e fu suggellato da un altro importante evento e cioè la creazione di uno smalto particolare con suggestivi riflessi metallici, il nero-fratta, che grazie alla sua formulazione esclusiva (e le testimonianze garantiscono in gran parte casuale) fu utilizzato da Cagli e Di Giacomo per realizzare opere uniche ed irripetibili. Di pari passo la produzione dell'azienda ceramica umbertidese, grazie alla direzione artistica dei Rometti e di Dante Baldelli, seguì un percorso parallelo, proponendo oggetti contrassegnati da una ricerca stilistica orientata verso il decò ed il design futurista, ottenendo un notevole



1936 - 1938. Dante Baldelli, Bacco e Arianna

successo commerciale ed i primi meritati riconoscimenti. A questa fase di crescita e di risultati esaltanti, seguì un periodo di flessione con vicissitudini interne all'azienda che portarono alla costituzione della S.A.C.U. ed alla scomparsa del nome Rometti dal marchio. La decisione dei nuovi soci provocò l'abbandono da parte di Settimio, seguito da quello dei nipoti portando l'azienda verso il crollo, conseguenza anche dell'inizio della seconda guerra mondiale. La società, tornata anni dopo sotto la guida di Settimio, venne poi ricostituita con il nome di Ceramiche Rometti, che conserva ancora a ricordo di questa famiglia, protagonista di un momento importante della vita della nostra città.

## AGOSTO

1	Sab.	S. Alfonso
2	<b>Dom.</b>	<b>S. Eusebio, S. Gustavo</b>
3	Lun.	S. Lidia
4	Mar.	S. Nicodemo, S. Giovanni M.V.
5	Mer.	S. Osvaldo
6	Gio.	Trasfiguraz. N.S.G.C.
7	Ven.	S. Gaetano da T.
8	Sab.	S. Domenico conf.
9	<b>Dom.</b>	<b>S. Romano, S. Fermo</b>
10	Lun.	S. Lorenzo Martire
11	Mar.	S. Chiara d'Assisi
12	Mer.	S. Giuliano
13	Gio.	S. Ippolito, S. Ponziano
14	Ven.	S. Alfredo
15	<b>Sab.</b>	<b>Assunzione Maria Vergine</b>
16	<b>Dom.</b>	<b>S. Stefano, S. Rocco</b>
17	Lun.	S. Beatrice
18	Mar.	S. Elena Imp.
19	Mer.	S. Ludovico, S. Italo
20	Gio.	S. Bernardo Abate
21	Ven.	S. Pio X
22	Sab.	B.V. Maria Regina
23	<b>Dom.</b>	<b>S. Rosa Da Lima, S. Manlio</b>
24	Lun.	S. Bartolomeo Ap.
25	Mar.	S. Ludovico
26	Mer.	S. Alessandro Martire
27	Gio.	S. Monica, S. Anita
28	Ven.	S. Agostino
29	Sab.	Martirio S. Giovanni B.
30	<b>Dom.</b>	<b>S. Pietro er.</b>
31	Lun.	S. Aristide martire

1 agosto - sorge ore 5,56 - tramonta ore 20,36  
15 agosto - sorge ore 6,11 - tramonta ore 20,17

## Alle Ceramiche Rometti l'arte è di casa

Elemento caratterizzante della produzione delle Ceramiche Rometti, è stata da sempre la presenza essenziale di artisti di vaglio che, lavorando a fianco dei fondatori e dei collaboratori dell'azienda, ne hanno contrassegnato il percorso stilistico ed il successo commerciale. Cagli, Di Giacomo, Baldelli e Leoncillo sono tra le figure eminenti che hanno lasciato la loro impronta nella ceramica umbertidese ed è a loro che dedichiamo questi brevi appunti.

**Corrado Cagli** Nato ad Ancona nel 1910, entrò a far parte delle Ceramiche Rometti ancora diciottenne, rispondendo all'invito di Dante Baldelli assieme al quale aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma. Rivelò da subito doti indiscusse, applicandosi all'arte ceramica con l'entusiasmo che profuse poi in altre forme artistiche, passando indifferentemente dal disegno, alla scultura, ed alla pittura, manifestando lo stesso zelo e gli stessi eccellenti risultati; come nell'affresco de "La battaglia del grano" eseguito nello stesso periodo ad Umbertide per conto della famiglia Mavarelli-Reggiani. Assunto l'arduo compito della direzione artistica della Rometti, Cagli sfruttò a fondo le potenzialità della ceramica lasciando una traccia indelebile della sua presenza, con opere come il Santone e l'Icaro dipinti in Nero Fratta e nella produzione di vasi e piatti, proponendo decorazioni del tutto inedite ed ispirate alle dinamiche futuriste. Corrado Cagli concluse la sua esperienza all'interno della Rometti a metà degli anni Trenta, lasciando un'impronta che avrebbe contrassegnato a lungo le scelte stilistiche dell'azienda.



Cagli alla fine degli anni '20 Leoncillo negli anni '40

**Mario Di Giacomo** Più breve, ma non meno significativo, fu il periodo di collaborazione di questo artista con la Rometti, dopo il suo arrivo ad Umbertide assieme a Cagli. Di Giacomo, che era nato a Venezia nel 1908 e proveniva anche lui dall'Accademia di Belle Arti, era soprattutto un abile scultore ed è attraverso opere come la Salomè e Dolore, realizzate anche queste in Nero Fratta negli anni 1930-1931, che mostra le sue grandi capacità espressive che contribuiranno anch'esse all'evoluzione stilistica della ceramica umbertidese.

**Dante Baldelli** Direttore artistico della Rometti, nipote di Settimio e cugino di Aspromonte (Riego), fondatori dell'azienda, è stato un personaggio eclettico che ha sviluppato le sue potenzialità artistiche non solo nella ceramica, ma anche nella pittura e nella grafica. Il suo lavoro di ricerca lo portò a discostarsi dallo stile delle ceramiche tradizionali, proponendo soluzioni ardite e stilizzazioni di segno

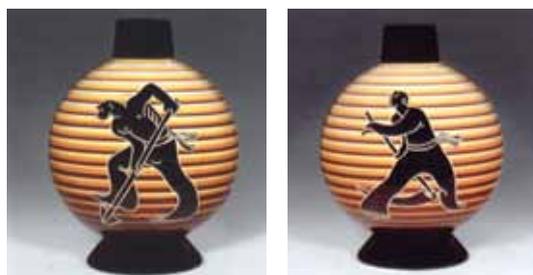


## Castello di Civitella Ranieri

La costruzione di questo maestoso castello risale attorno all'anno Mille ad opera di Uberto, figlio di Raniero e nipote del duca di Monferrato. Per secoli il castello subì la sorte dei territori vicini, passati più volte di mano a seconda degli eventi politici, fino a quando, nell'estate del 1407, fu riconquistato da Ruggero Cane Ranieri. Da alcuni anni il castello è sede della Civitella Ranieri Foundation che ospita artisti provenienti da ogni parte del mondo.

futurista, che conferirono alla Rometti peculiarità esclusive. Lavorò per l'azienda fino agli inizi degli anni Quaranta, non tralasciando mai di proseguire nella ricerca individuale, affinando le sue capacità in realizzazioni plastiche e mantenendo sempre alto il livello della produzione aziendale.

**Leoncillo** Considerato uno dei maggiori artisti umbri del Novecento, Leoncillo Leopardi, nato a Spoleto nel 1915, si trasferì ad Umbertide dopo il matrimonio e divenne assiduo frequentatore delle Ceramiche Rometti, che si misero a sua disposizione per consentirgli di realizzare alcune delle importanti opere che segnarono il suo esordio artistico. Tra queste Le Quattro Stagioni, l'Arpia, la Sirena, l'Ermafrodita ed una curiosa rivisitazione di un Servizio da caffè del 1946 che ripropone, in maniera assolutamente originale, uno dei tanti prodotti proposti dai cataloghi Rometti del tempo.



1929 - 1930. Corrado Cagli, Vangatore e Falciatore

Questi alcuni dei personaggi che hanno contrassegnato, con la loro presenza, l'attività delle Ceramiche Rometti; un'azienda che ha sempre intessuto un rapporto intenso con il mondo dell'arte, ricavandone notevoli benefici e ricambiandoli con l'impegno e le capacità professionali profusi, nel loro lavoro, dai titolari dell'azienda e dalle maestranze.

## SETTEMBRE

1	Mar.	S. Egidio Abate
2	Mer.	S. Elpidio Vescovo
3	Gio.	S. Gregorio M., S. Marino
4	Ven.	S. Rosalia
5	Sab	B. Teresa di Calcutta
6	Dom.	S. Petronio, S. Umberto
7	Lun.	S. Regina
8	Mar.	Nativ. B.V. Maria
9	Mer.	S. Sergio Papa
10	Gio.	S. Nicola da Tolentino
11	Ven.	S. Diomede martire
12	Sab.	Ss. Nome Di Maria, S. Guido
13	Dom.	S. Giovanni Crisostomo
14	Lun.	Esaltaz. S. Croce
15	Mar.	B.V.M. Addolorata
16	Mer.	S. Cornelio E Cipriano
17	Gio.	S. Roberto B.
18	Ven.	S. Sofia M.
19	Sab.	S. Gennaro Vescovo
20	Dom.	S. Eustachio, S. Candida
21	Lun.	S. Matteo Apostolo
22	Mar.	S. Maurizio Martire
23	Mer.	S. Pio Da Pietrelcina
24	Gio.	S. Gerardo
25	Ven.	S. Aurelia
26	Sab.	Ss. Cosma e Damiano
27	Dom.	S. Vincenzo De Paoli
28	Lun.	S. Venceslao Martire
29	Mar.	Ss. Michele, Gabriele, Raffaele
30	Mer.	S. Girolamo Dottore

1 settembre - sorge ore 6,30 - tramonta ore 19,49

15 settembre - sorge ore 6,45 - tramonta ore 19,24

## Galleria delle Ceramiche Rometti

Inaugurata nel 2011, la “Galleria d’Arte permanente delle Ceramiche Rometti”, allestita presso la Fa.Mo. Fabbrica Moderna di Piazza Carlo Marx, raccoglie la prestigiosa collezione delle opere realizzate dagli artisti che hanno collaborato con la prestigiosa manifattura umbertide nel corso dei suoi 85 anni di attività. Il merito della raccolta delle opere va ascritto a Dino Finocchi che per decenni ha diretto l’azienda e che ha impegnato molto del suo tempo e delle sue risorse nell’intento di recuperare, girando per antiquari, collezionisti e mercatini, oltre 200 opere prodotte, nel corso degli anni, dalla Rometti. È attraverso queste opere, che ora vediamo esposte all’interno della Galleria, che si può ripercorrere la storia di questa azienda che ha contribuito a dare lustro al nome della nostra città facendola conoscere a livello internazionale. Uno spazio espositivo, quello che l’Amministrazione Comunale ha dedicato alla manifattura Rometti, che è il doveroso riconoscimento ai tanti umbertidesi che hanno operato nell’azienda in quasi un secolo di storia e costituisce una nuova opportunità di approfondire la conoscenza dell’arte ceramica da parte dei tanti appassionati e dei turisti che visiteranno Umbertide. Tra le tante opere



Scorcio della Galleria Rometti

che compongono questa collezione, unica nel suo genere e che evidenzia peculiarità esclusive come gli oggetti realizzati in Nero Fratta (colore metallico con riflessi cangianti) o le incisioni su “bianchetto”, si potranno apprezzare le originali forme e decorazioni che caratterizzarono la produzione della Rometti negli anni Trenta e segnarono una fase rivoluzionaria per la tradizione ceramica italiana. Tra Decò, Bauhaus e Futurismo si inserisce con forza la creatività dei giovanissimi Corrado Cagli, Baldelli, Di Giacomo, Settimio ed Aspromonte Rometti, che segnarono gli esordi dell’azienda nel mondo della ceramica. L’originale raccolta, con molti pezzi inediti, dimostra che anche l’oggetto d’uso comune è interpretato in modo creativo, essenziale ma forte nella sua simbologia. Non c’è nulla di banale. La collezione rappresenta le varie tipologie di prodotti realizzati nel corso dei decenni: vasi, sculture, lampade, piatti, servizi vari. Visionando gli oggetti, si ripercorre gran parte della storia artistica del ‘900, sempre comunque fuori dagli schemi. Dalla piccola Umbria, da Umbertide, uscivano ed escono ancora, oggetti d’arte alternativi rispetto a quelli proposti dal mercato e il cui livello artistico è testimoniato dai musei di arte contemporanea ove sono conservati. In merito ai pezzi della collezione si passa dal primo vaso “bucolico” prodotto nel 1927 con la



## Chiesa di S. Pietro Pierantonio

Della piccola chiesa dedicata a San Pietro restano ormai solo i muri perimetrali, coperti da un folto intrico di edera che nasconde i conci di pietra grigia di buona fattura. La costruzione che emerge dal dolce paesaggio circostante e risale presumibilmente a prima del XII secolo, desta comunque una profonda emozione nel visitatore che, sbirciando all’interno, scopre i resti di una immagine che era sicuramente oggetto della devozione degli abitanti dell’antica San Paterniano (i cui resti si trovano a breve distanza), che più tardi si trasferirono in pianura, nei pressi del Tevere, fondando l’odierna Pierantonio.

firma “Ars umbra-Fornace Rometti”, al Santone di Corrado Cagli, ai cavalli (altro tema caro alla Rometti), ai vasi degli anni ‘60 con lustri, corallo ed oro. Azienda particolarmente vitale anche al giorno d’oggi, la Rometti continua il percorso tracciato dai grandi artisti che la crearono e, grazie all’apporto essenziale del nuovo titolare Massimo Monini, è in grado di presentare le ultime creazioni, opere di alcuni dei più importanti designer a livello europeo e le opere esposte nella Galleria delle Ceramiche Rometti testimoniano la continuità di un percorso artistico esaltante, iniziato tanti anni fa.



1931. Dante Baldelli, Vagabondi

Alle opere delle Ceramiche Rometti sono state dedicate varie mostre tra le quali:

1986 - **Cagli e Leoncillo alle Ceramiche Rometti** - Rocca di Umbertide - catalogo a cura di G. Cortenova e E. Mascelloni - Mazzotta editore

2005 - **Le Ceramiche Rometti - Rocca di Umbertide 2005** - a cura di E. Mascelloni e M. Caputo - Catalogo Skirà editore

2007 - **Rometti - Meraviglie della ceramica e storie familiari** - Archivio Centrale dello Stato - Roma - a cura di C. Mosillo e F. Nudi Catalogo Palombi editori

2012 - **Amabili Presenze - Le ceramiche Rometti dall’art-decò al design 1927-2012** - Casina delle Civette - Roma - a cura di N. Giannoni e M. Monini - Catalogo Palombi editori

2014 **Una storia italiana - Le Ceramiche Rometti rendono omaggio ad Ambrogio Pozzi** - Casina delle Civette - Roma - Catalogo Icona Editore

## OTTOBRE

1	Gio.	S. Teresa Del B.G.
2	Ven.	Ss. Angeli Custodi
3	Sab.	S. Gerardo Ab.
4	<b>Dom.</b>	<b>S. Francesco D’Assisi</b>
5	Lun.	S. Placido Martire
6	Mar.	S. Bruno ab.
7	Mer.	N.S. Del Rosario
8	Gio.	S. Pelagia, S. Reparata
9	Ven.	S. Dionigi, S. Ferruccio
10	Sab.	S. Daniele M.
11	<b>Dom.</b>	<b>S. GIOVANNI XXIII p.</b>
12	Lun.	S. Serafino capp.
13	Mar.	S. Edoardo Re
14	Mer.	S. Callisto I Papa
15	Gio.	S. Teresa D’Avila
16	Ven.	S. Edvige, S. Margherita A.
17	Sab.	S. Ignazio D’A., S. Rodolfo
18	<b>Dom.</b>	<b>S. Luca Evangelista</b>
19	Lun.	S. Isacco M., S. Laura
20	Mar.	S. Irene
21	Mer.	S. Orsola
22	Gio.	S. Giovanni Paolo II p.
23	Ven.	S. Severino m..
24	Sab.	S. Luigi Guanella
25	<b>Dom.</b>	<b>S. Crispino, S. Daria</b>
26	Lun.	S. Evaristo Papa
27	Mar.	S. Fiorenzo Vescovo
28	Mer.	S. Simone
29	Gio.	S. Ermelinda, S. Massimiliano
30	Ven.	S. Germano Vescovo
31	Sab.	S. Lucilla, S. Quintino

1 ottobre - sorge ore 7,03 - tramonta ore 18,55  
15 ottobre - sorge ore 7,19 - tramonta ore 18,32

## La Ferrovia dell'Appennino Centrale

“Signori in carrozza... si parte” saranno state sicuramente queste le parole che ad Umbertide precedettero la partenza, nel 1886, del convoglio diretto a Fossato di Vico, dopo essere sceso da Arezzo ed aver percorso un buon tratto dell’Alta Valle del Tevere. Un avvenimento memorabile non solo perché era la prima volta che un treno attraversava la nostra città, ma anche e soprattutto perché la ferrovia era stata completata in soli quattro anni. Un record per allora, ma sicuramente anche per il giorno d’oggi, considerando che la realizzazione dei 133 chilometri della linea ferroviaria richiese un notevole impegno sia in fase progettuale che durante la fase operativa. Il percorso era reso difficile dalla elevata pendenza, curve a raggio ristretto, gallerie da scavare su terreni friabili, oltre al superamento di ostacoli come quelli che si incontrarono per attraversare il centro storico di Umbertide. Qui si rese necessario l’abbattimento di un torrione situato sull’attuale largo Vibi e la costruzione di un robusto terrapieno e di un ponte per superare il torrente Reggia. Oltre a queste opere particolarmente complesse, si provvide all’esproprio e all’abbattimento degli edifici in prossimità del palazzo Mavarelli, alla costruzione della stazione ferroviaria e del tratto di binari che avrebbero affiancato il rettilineo in direzione della stazione di Montecorona da dove la linea ferroviaria si sarebbe diretta verso Gubbio e Fossato di Vico. Un’impresa di questo genere avrebbe impensierito anche le moderne aziende costruttrici, che pure dispongono di mezzi di lavoro impensabili a fine Ottocento, quando si lavorava ancora con picconi e carriole e si contava soprattutto sulla forza e sull’esperienza dell’uomo. Dal 20 luglio 1883 al 15 agosto del 1886, furono costruiti venti ponti, ventitre gallerie, tredici stazioni ferroviarie e messi in opera centotrentatre chilometri di binari, oltre alla realizzazione degli annessi necessari al funzionamento dell’opera. Ma se



1906. La ferrovia dell’Appennino affianca il ponte stradale sul Tevere

il progetto venne attuato in tempi record, non altrettanto rapide e condivise erano state le decisioni dei Comuni che, a causa di caparbie ed a volte lunghe inconsistenti prese di posizione, fecero correre il rischio di far fallire l’iniziativa sul nascere. “... Siamo tutti animati da un medesimo desiderio, ansanti di vedere la sbuffante locomotiva correre per le campagne del Tevere” scriveva nel 1873



il Sindaco di Umbertide a quello di Città di Castello, ma già allora si stava abbandonando il primario progetto della linea Tebro-Romagnola che avrebbe dovuto collegare la nostra valle a Cesena. Oltre a questo progetto ne furono presentati altri, più o meno fantasiosi, come una linea che avrebbe raggiunto Cortona passando per la Valle del Niccone o quello, caldeggiato dal comune di Perugia che, partendo da Fontivegge e dopo aver attraversato Cenerente e Colle Umberto, sarebbe scesa fino ad Ascagnano e da qui, avrebbe seguito il corso del Tevere, fino ad arrivare ai piedi di Romeggio dove era prevista la stazione di Umbertide. La decisione di scegliere il tracciato Arezzo - Fossato di Vico escludendo il capoluogo, non piacque ai perugini che con invidia malcelata non mancavano di criticare il “trenino” dell’Appennino, che essendo a scartamento ridotto e dovendo superare pendenze fino al 30 per 1000 e curve di raggio molto ridotto, non poteva superare i 35 km. orari. Il “trenino” assolse comunque dignitosamente i suoi compiti fino al 1945, quando ci si rese conto che i danni arrecati dai bombardamenti alleati e dai sabotaggi dei tedeschi in ritirata, non avrebbero consentito la ripresa dell’attività. La linea della F.A.C e cioè della Ferrovia dell’Appennino Centrale venne quindi dismessa, lasciando nel rimpianto e nella nostalgia le popolazioni che l’avevano vista nascere con entusiasmo e che, dopo secoli di isolamento, avevano provato la sensazione di essere finalmente entrati in contatto con il resto del mondo.

## Chiesa di Santa Maria di Rasina

Commissionata dalla famiglia degli Oddi, la chiesa di Santa Maria di Rasina è un’interessante esempio di architettura del ‘500 che, secondo recenti ricerche, sembra confermare l’ipotesi di un’attribuzione a Francesco di Giorgio Martini, l’architetto che costruì il Palazzo Ducale di Urbino. Dopo i gravi danni che la colpirono a causa del terremoto del 1917, subì un lento ma inesorabile degrado, fino a ridursi all’attuale stato di rudere che spicca solitario sull’alto pianoro che domina la valle del Niccone.

## NOVEMBRE

1	Dom.	Tutti I Santi
2	Lun.	Commemoraz. Defunti
3	Mar.	S. Martino, S. Silvia
4	Mer.	S. Carlo Borromeo
5	Gio.	S. Zaccaria prof.
6	Ven.	S. Leonardo Abate
7	Sab.	S. Ernesto Abate
8	Dom.	S. Goffredo vescovo
9	Lun.	S. Oreste, S. Ornella
10	Mar.	S. Leone Magno
11	Mer.	S. Martino di Tours
12	Gio.	S. Renato M., S. Elsa
13	Ven.	S. Florido e Amanzio
14	Sab.	S. Giocondo Vescovo
15	Dom.	S. Alberto M., S. Arturo
16	Lun.	S. Margherita di S.
17	Mar.	S. Elisabetta
18	Mer.	S. Oddone Ab.
19	Gio.	S. Fausto martire
20	Ven.	S. Benigno
21	Sab.	Presentaz. B.V. Maria
22	Dom.	S. Cecilia V.
23	Lun.	S. Clemente Papa
24	Mar.	Cristo Re - S. Flora
25	Mer.	S. Caterina D’Aless.
26	Gio.	S. Corrado Vescovo
27	Ven.	S. Massimo, S. Virgilio
28	Sab.	S. Giacomo Franc.
29	Dom.	I D’avvento - S. Saturnino Martire
30	Lun.	S. Andrea Ap., S. Duccio

1 novembre - sorge ore 6,40 - tramonta ore 17,06  
15 novembre - sorge ore 6,58 - tramonta ore 16,51

## La Ferrovia Centrale Umbra

Pur essendo considerata, il “cuore” della nazione, l’Umbria non ha mai goduto di particolari trattamenti, anzi è stata più volte esclusa dai progetti di comunicazione tra il nord ed il sud della penisola. Accadde clamorosamente negli anni '60 dello scorso secolo, per il tracciato dell’Autostrada del Sole (che sfiora appena la nostra regione) ma era accaduto verso la fine dell’Ottocento quando in tutta l’Italia si provvide a costruire una rete ferroviaria che, mettendo in comunicazione il nord con il sud, si supponeva passasse anche per l’Umbria; questo era almeno il parere condiviso dei politici del tempo sostenuti dai pareri di valenti tecnici. Invece accadde proprio così, perché lo stesso capoluogo, Perugia, fu dapprima gratificato dal passaggio della linea Firenze – Roma, dal 1886 al 1875, tornando poi nelle originarie condizioni di isolamento, dopo l’apertura del tratto Chiusi-Terontola che l’escluse dall’itinerario. Tramontata anche l’ipotesi di una linea ferroviaria, l’Adriatico-Tiberina che avrebbe collegato, per via “direttissima”, la capitale con Venezia attraversando l’Alta Valle del Tevere, si pensò comunque di attuare questa ultima parte del progetto. Ma nonostante le buone intenzioni il progetto si arenò sin dalla prima riunione tra i Comuni interessati, tenutasi a Perugia il 29 agosto 1887, quando emerse il fatto che a sostenere caparbiamente l’idea di un percorso che collegasse l’Alta Valle del Tevere con Ponte S. Giovanni e Perugia e successivamente con Terni, era soltanto Umbertide, che ebbe poi il sostegno dei comuni della media e bassa Valle del Tevere. Lo stesso Consorzio per la Ferrovia Centrale Umbra inviò una lettera di questo tenore al Sindaco di Umbertide: “Per considerazioni di pubblico e di privato interesse la S.V. deve aver appreso certamente con soddisfazione che il sogno lungamente vagheggiato della costruzione di una Ferrovia Centrale Umbra, che attraversando la ubertosa valle del Tevere, ravvivasse le industrie e i commerci di questo importante territorio, non è lontano dalla sua realizzazione”, che servì a rassicurare gli umbertidesi anche se a quel momento, si pensava di deviare la ferrovia verso Baschi, piuttosto



1940. Stazione Ferrovia Centrale Umbra

sto che in direzione di Terni. Per raggiungere Perugia si scelse il percorso che dalla stazione di Ponte S. Giovanni, affrontando una ardua salita, avrebbe portato il treno a Sant’Anna.



Sempre da Ponte S. Giovanni si sarebbero poi diramati i collegamenti con Todi e Terni e con la linea Foligno-Perugia Fontivegge-Terontola. Furono queste le proposte che finirono col prevalere tra i tanti progetti presentati e nonostante che nel frattempo i gravi eventi della Prima Guerra Mondiale si frapponessero alla realizzazione degli impianti per consentire la trazione elettrica. La linea ferroviaria Umbertide-Terni entrò comunque in funzione il 12 luglio 1915 e cinque anni più tardi, quando fu finalmente attuato il programma per la trazione elettrica, si inaugurò anche la tratta tra Perugia e Ponte San Giovanni. Quaranta anni più tardi e cioè il 25 maggio 1956, entrò poi in funzione la linea tra Umbertide-Sansepolcro, che era stata costruita seguendo il tracciato della ormai dismessa Ferrovia dell’Appennino. In coincidenza dell’apertura di questa nuova tratta che portava la lunghezza della linea ferroviaria a 157 chilometri e sfociava in terra toscana, l’azienda in concessione prese il nome di Mediterranea Umbro Aretina adottando l’acronimo M.U.A. che, in tempi più recenti e con il passaggio di tutti i servizi di trasporto pubblico alla Regione, si è trasformata in società per azioni ed ha assunto il nome di “Umbria Mobilità”. Ma aldilà di questi inevitabili cambiamenti, resta il fatto che questa ferrovia continua a rappresentare una risorsa insostituibile non solo per Umbertide, ma per tutta la regione. Una constatazione che evidenzia la necessità, più volte espressa negli incontri pubblici ed a mezzo stampa, di procedere ad un radicale ammodernamento del materiale rotabile e dell’intera rete.

## Castello di Polgeto

Il castello è posto in posizione strategica lungo la strada che da Umbertide sale verso il valico di Monte Acuto e questa condizione particolare fece sì che anche l’esercito fiorentino ne prendesse possesso, nel 1643, con l’intento di porre sotto assedio e conquistare l’antica Fratta. Secoli più tardi, durante la seconda guerra mondiale il castello, subì la stessa sorte quando l’esercito tedesco lo requisì, destinandolo a sede del comando tedesco, che ospitò anche, per qualche tempo il comandante Maresciallo Kesserling.

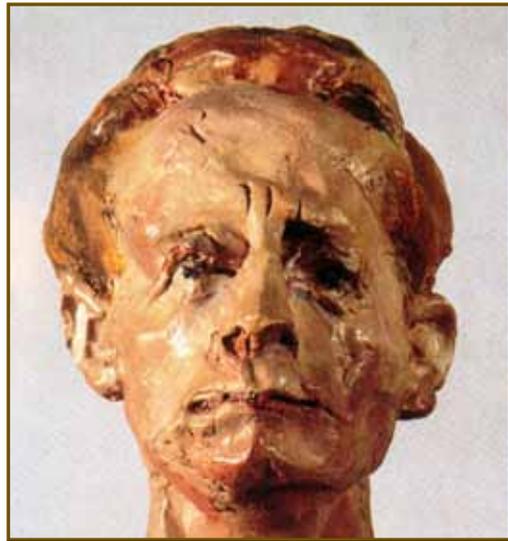
## DICEMBRE

1	Mar.	S. Fiorenza
2	Mer.	S. Bibiana, S. Savino
3	Gio.	S. Francesco Saverio
4	Ven.	S. Barbara vt. m..
5	Sab.	S. Giulio M.
6	<b>Dom.</b>	<b>II D’avvento - S. Nicola Vescovo</b>
7	Lun.	S. Ambrogio vescovo
8	<b>Mar.</b>	<b>Immacolata Concezione</b>
9	Mer.	S. Siro
10	Gio.	B.V.M. di Loreto
11	Ven.	S. Damaso Papa
12	Sab.	B.V.M. di Guadalupe
13	<b>Dom.</b>	<b>III D’avvento - S. Lucia V.</b>
14	Lun.	S. Giovanni della Croce
15	Mar.	S. Virginia
16	Mer.	S. Macario
17	Gio.	S. Lazzaro
18	Ven.	S. Graziano di Tours
19	Sab.	S. Fausta, S. Dario
20	<b>Dom.</b>	<b>IV D’avvento - S. Liberato Martire</b>
21	Lun.	S. Pietro Canisio
22	Mar.	S. Francesca Cabrini
23	Mer.	S. Giovanni Da K., S. Vittoria
24	Gio.	S. Delfino
25	<b>Ven.</b>	<b>Natale Del Signore</b>
26	<b>Sab.</b>	<b>S. Stefano m.</b>
27	<b>Dom.</b>	<b>S. Famiglia di Nazareth</b>
28	Lun.	Ss. Innocenti Martiri
29	Mar.	S. Tommaso Becket
30	Mer.	S. Eugenio V., S. Ruggero
31	Gio.	S. Silvestro Papa

1 dicembre - sorge ore 7,17 - tramonta ore 16,41  
15 dicembre - sorge ore 7,30 - tramonta ore 16,40



*Il manifesto della mostra del 1986*



*1942. Autoritratto*

# LEONCILLO

Quando Leoncillo si trasferì ad Umbertide era il 1938, l'anno del suo matrimonio con Maria Zampa, figlia del notaio presso il quale si era costituita la Sacu nel 1934. La Rometti a quel tempo stava vivendo una fase di rinnovato vigore produttivo, una volta ritornati Settimio, Aspromonte e Baldelli a dirigere la manifattura. L'artista spoletino aveva ventisei anni, ma era già consapevole e autonomo nella sua ricerca estetica. La scelta della creta come mezzo espressivo era già una realtà, con esiti aggiornati verso la plastica contemporanea, ma anche con una profonda riflessione sulle radici del rilievo romano e della scultura medievale.

... È interessante come Leoncillo, nel suo lavoro, attraverso l'invetriatura, e l'inserimento di tocchi riverberanti che richiamano la tradizione del lustro, si sia avvicinato molto di più allo specifico della ceramica, confrontandosi con sfide tecniche e segreti di bottega.

... Il soggiorno dell'artista spoletino a Umbertide e la sua presenza alla Rometti, anche se in forma del tutto indipendente, corrispondono ad una fase di profonda maturazione nella sua ricerca che lo porterà, dopo la guerra, ad assumere un ruolo da protagonista all'interno della scena artistica romana.

*(Dal catalogo della mostra "Le Ceramiche Rometti" a cura di Enrico Mascelloni e Marinella Caputo - Skira)*



*1939. Suonatori*



*1939. Testina*

*Due candelabri*



*1938 - 1940. Tazze*

## ANTOLOGIA MINIMA DI SCRITTI SU UMBERTIDE



### Il carro-botte del vecchio Fiordo

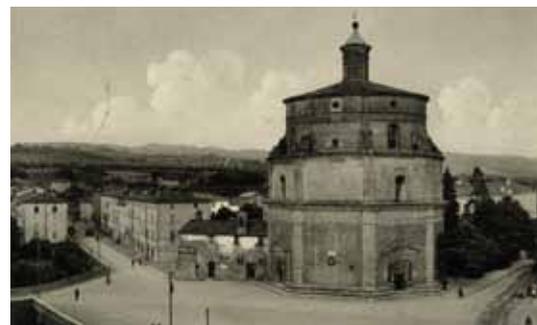
Umbertide – Non riconosco, o meglio, non conosco il dipendente del Comune che nel pomeriggio di oggi siede a cassetta del carro-botte, armonicamente dondolante, sulle altissime ruote di legno, al lento incedere del quadrupede, verso le "Case Nove". Conosco benissimo, invece, il carro-botte: un cassone di spessa lamiera imbullonata, con la sua brava bocca a coperchio per ricevere l'acqua, la manovella del freno, la leva per aprire la valvola di scarico connessa a due grosse "cipolle" posteriori, dalle quali, come da un enorme innaffiatoio, può schizzare l'acqua fino ad esaurimento del serbatoio. In determinati frangenti, come quello di rivedere inopinatamente un vecchio carro-botte, si fa presto a precipitare lentamente nell'ideale nebbiolina dei ricordi: come nelle dissolvenze dei film, ho visto il profilo del conducente modificare i contorni ed assumere la nettissima fisionomia del vecchio "Fiordo",

vecchio sotto il cappello a cencio e con le spalle rassegnatamente curve anche trent'anni fa, quando stimolava con la frusta il non meno vecchio mulo "Cannone", le cui prominenze anatomiche, sotto la pelle secca e cadente per denutrizione cronica, non riuscivano a modellare i finimenti nuovissimi di odoroso cuoio, accessori di quel carro-botte che allora, rappresentava l'ultimo grido della tecnica dei servizi di nettezza urbana per il capoluogo in cui vivevano ben millecinquecento dei sette od ottomila abitanti dell'intero comune. Faceva le prime uscite, il carro-botte lucidissimo di vernice grigia ancora fresca, con Fiordo e con Cannone, proprio nei pomeriggi già roventi del tardo maggio; ed oggi, seguendolo con lo sguardo trasognato, rivedevo me stesso con altri dieci o dodici "ercolini" sgambettare per tutto il paese dietro le due grosse cipolle, nel godimento della doccia clandestina sotto gli zampilli sollevanti ai lati le due cortine trasparenti, l'impalpabile residuo della polvere che l'acqua raggrumava sulla strada per permetterci la felicità di inzaccherarci i sandali estivi usciti dalla bottega di Savino. ....

*(Da "Lettere dall'Umbria" di Tertulliano Marzani - Volumnia editrice in Perugia - 2006)*

### Una gita scolastica ad Umbertide e dintorni

... Un bel rettilineo di oltre tre chilometri su cui corrono parallele le ferrovie "Centrale Um-



bra" e "Appennino", l'una elettrica, l'altra a vapore (trenino), ci separa ancora da Umbertide. La contrada è magnifica e cosparsa di castelli medioevali, di abbazie, di santuari. Fra queste campagne, infatti, in queste valli silenziose, si raccoglievano un tempo i religiosi in quella vita contemplativa e di preghiera che era favorita dalla natura e dalla solitudine dei luoghi. La comitiva esce dalla stazione di Umbertide e si dirige, attraversando una via tutta moderna, verso il centro della cittadina. Un'esclamazione di schietto compiacimento levano i ragazzi nel vedere lo stupendo edificio scolastico che è tra i più belli dell'Umbria. Completa il quadro la vista del monumento ai Caduti della Grande Guerra che non mancano di salutare romanamente, e della chiesa di Santa Maria della Reggia. ....

### Vecchio stornello umbertidese

Fiored'ortensia; me voglio arinserrè drento a na stanza e cumme 'n rumito vo fè pinitenzia. *(Da "Umbria, cuore d'Italia" libro di cultura regionale a cura di Natale Beccafichi - Bemporad Editore - Firenze 1926)*

# ANTOLOGIA MINIMA DI SCRITTI SU UMBERTIDE

## Il traghettatore di Montecastelli

... Il traghettatore del Tevere era un tipo tarchiato, dall'aspetto gioviale, alto sei piedi e dal fisico robusto: un bell'esemplare della razza umbra che è più massiccia e corpulenta di quella toscana, come sono più grandi e copiosi tutti i prodotti del suolo, prospero e ubertoso. Un terreno adatto a crescere grosse querce in genere dà vita a uomini robusti. Era sicuramente un uomo autorevole, questo sovrano del Tevere, con numerosi traghettatori alle sue dipendenze, e disse così: "Si passerà, ma malamente". Ma perché "Malamente?" Di quale natura era la difficoltà? Il fiume torbido dall'apparente colore e densità di un passato di piselli scorreva, senz'altro, a grande velocità, e le acque superavano ampiamente il consueto limite d'imbarco. Ma la corda che proveniva dall'apertura nella parete della casa d'imbarco e che era assicurata ad un anello ben saldo sulla riva opposta, era almeno due pollici di diametro e sembrava abbastanza resistente da sfidare la forza della corrente. Vi era pericolo che la corda si staccasse. o



che la catena e la ruota di scorrimento, mediante la quale la barca era collegata, non avessero la resistenza dovuta per sopportare la tensione? "Che! Che!" La corda era sicura; altrimenti lui non sarebbe stato tanto pazzo da muoversi. Ma la potenza dell'acqua contro i lati della barca avrebbe potuto sommergerla, malgrado la corda? L'acqua l'avrebbe sommersa di sicuro, se il fianco della barca vi fosse stato esposto; ma noi saremmo passati impegnando la corrente solo con la poppa. Ma dov'era allora la difficoltà? "Si passerà malamente, caro mio Signore! e tra mezz'ora non potrete più attraversare. Di minuto in minuto la piena aumenta. L'anno passato ci potevamo lavare le mani nel fiume da quella finestra del primo piano, vedete. Si passerà malamente" Questa fu la spiegazione che mi venne data. E sembrava che ci fosse qualche difficoltà anche per issare a bordo la carrozza e farla scendere. Ma sebbene l'acqua torbida ci urtasse scorrendo a velocità tale da far girare la testa al solo guardarla, la traversata avvenne senza altri inconvenienti di rilievo; e una volta lasciata la riva impiegammo in tutto meno di cinque minuti. ...

(Da "A lenten Journey through Umbria and the Marches" di T. A. Trollope, Londra 1861)

## Tre artisti in visita ad Umbertide

..... A differenza della maggior parte delle cittadine di questa parte d'Italia, invece di sorgere su un'altura, Fratta si trova sulla riva del fiume che in questo punto è attraversato da un ampio ponte di pietra. Vi si trova un vecchio castello



con fossato, privo ormai della grinta d'un tempo e destinato a progressiva rovina. C'è qualcosa d'oltremodo incantevole nel circondario di questa città dall'aspetto antico. Sentieri ombrosi e dolci viottoli agresti accompagnano il corso del fiume che ha sulle sponde salici dai rami scuri e gruppi di pioppi odorosi. Pur senza voler essere romantici, le rive fluviali offrono straordinarie scene di suggestiva bellezza, proprio quel che cui vuole per soddisfare e addurre diletto all'umore sensibile e quieto dell'artista. ... (Da "The Pilgrimage of the Tiber from its Source" di William Davies 1873)

## ... Il Tevere color pavone

... Con un nuovo capriccio il Tevere si è trasformato in verde pavone e in nessun punto è più affascinante di quanto lo è sotto Umbertide. Querce e castagni rompono la monotonia dei campi e, racchiuso nella loro carezza, il fiume segue la linea delle colline, le cui cime hanno un aspetto ancora più gentile. Piccoli salici formano fragili cascate sulle rive; gli oliveti catturano l'occhio che passa da una collina sormontata da un castello ad un'altra collina, all'aguzza collinetta turrata e coronata da cipressi. Il paesaggio è reso inconfondibile dai pini isolati che innalzano le verdi ciocche e dai cedri ombrosi con le loro piume di velluto.

(Da "Il Tevere dalla sorgente ad Umbertide" di Marie von Vorst 1906)



## Uno scenario affascinante

... Percorrendo il tratto vallivo fra Città di Castello e Umbertide appare ancor più evidente quanto la valle fosse popolata dalla più remota antichità. Si scorgono ovunque fattorie sui declivi, cittadelle fortificate lungo i fianchi delle colline strette attorno alle loro pievi, monasteri, santuari, rovine di rocche medievali appollaiate sui picchi strategici. Per un'artista alla ricerca di soggetti di studio saturi di drammatico incanto, o per una vacanza a piedi, sarebbe difficile immaginare uno scenario più affascinante. ... (Da "Down the Tiber and up to Rome" di Harold D. Eberlein, Geoffrey J. Marks, Frank A. Wallis - Fildelfia, Londra 1930)

## Per amore del Signorelli

.... Fu per amore di Luca Signorelli che un giorno, all'inizio dell'estate, partii di buon'ora col treno da Perugia diretto ad Umbertide. È un bel percorso, come in genere sa offrire l'Umbria, e in breve mi ritrovai nella caratteristica alta valle del Tevere. Risalendo il Tevere fino ad Umbertide vi trovai una maestosa chiesa ottagonale a cupola del sedicesimo secolo. Si tratta di S. Maria della Reggia di belle proporzioni e piena di luce che era stata ricostruita a metà del XVII secolo da Bernardino Sermigni, architetto e pittore del luogo. Una chiesa simile è tipicamente italiana. Quasi tutte le chiese più importanti in Italia appartengono al Medioevo. ... Fu comunque nella chiesa di Santa Croce, vicino al Ponte sul Tevere, che rintracciai il dipinto del Signorelli, la Deposizione dalla Croce, per il quale ero partito. Il vecchio, grande pittore aveva settanta cinque anni quando lo dipinse, eppure non vi si registra alcun calo di vigore. Sembra che questo bel lavoro sia totalmente di sua mano e che la parte lasciata per l'esecuzione degli assistenti sia minima. La chiesa è piccola e buia e il dipinto è stato rovinato dai restauri, ma è pur sempre un bello e nobile capolavoro.

(Da "Assisi and Umbria revisited" di Edward Hutton - Londra - Collier 1953)



## Villa Pace (Bertanzi)

di Alinda Bonacci Brunamonti

Rimonto del Tebro l'auguste corrente  
nell'Umbria serena  
turrati castelli sui poggi virenti,  
le antiche discordie ricordano appena

Un bosco d'abeti al sommo  
di Monte Corona  
è un inno alla pace quel vento che ondeggia  
e chiaro tra l'alte conifere suona.

Ma industrie alla Valle si spande la vita  
per l'ampio Paese  
là in florido asilo a scender  
tra pini e vigneti famiglia cortese.

La villa ha il mio nome. Gelosa coll'ale  
quel tetto difendo,  
m'assido non vista a mensa ospitale  
e a torbide cure l'entrata contendo.

Corporea non sono, ma rido nel riso  
di due fanciulletti  
se il padre e la madre baciandoli in viso  
beati si senton di taciti affetti.

Tra i loro trastulli volando m'aggiro  
e al tepido raggio  
vivendo, le rose dell'aria che io spiro  
nel pallido ottobre si credono in maggio.

(Da "Coiatola - Pace - Editore Lapi, Città di Castello 1890)